

## Dalla Chiesa delle origini... per una Chiesa che vuol ripartire

**Preghiera iniziale** (tutti insieme):

Vieni, o Spirito creatore, visita le nostre menti, riempi della tua grazia i cuori che hai creato. Sii luce all'intelletto, fiamma ardente nel cuore; sana le nostre ferite col balsamo del tuo amore.

### **1. Lectio** (*lettura attenta del brano, cercando di comprendere anche il contesto e i particolari*)

#### **Dagli Atti degli Apostoli** (cap. 7)

Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». <sup>2</sup> Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, <sup>3</sup> e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. <sup>4</sup> Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. <sup>5</sup> In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. <sup>6</sup> Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. <sup>7</sup> Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò — disse Dio — e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. <sup>8</sup> E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. <sup>9</sup> Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui <sup>10</sup> e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. <sup>11</sup> Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. <sup>12</sup> Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; <sup>13</sup> la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. <sup>14</sup> Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. <sup>15</sup> Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; <sup>16</sup> essi furono trasportati in Sichem e depositi nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, <sup>18</sup> finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. <sup>19</sup> Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. <sup>20</sup> In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna <sup>21</sup> e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. <sup>22</sup> Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. <sup>23</sup> Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. <sup>24</sup> Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. <sup>25</sup> Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. <sup>26</sup> Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: "Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?". <sup>27</sup> Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: "Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? <sup>28</sup> Vuoi forse uccidermi, come ieri hai ucciso l'Egiziano?". <sup>29</sup> A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovelto ardente. <sup>31</sup> Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: <sup>32</sup> “Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe”. **Tutto tremante**, Mosè non osava guardare. <sup>33</sup> Allora il Signore gli disse: “Togliti i sandali **dai piedi**, perché il luogo in cui stai è terra santa. <sup>34</sup> Ho visto i maltrattamenti fatti **al mio popolo** in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto”.

Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: “Chi ti ha costituito capo e giudice?”, proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovelto. <sup>36</sup> Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. <sup>37</sup> Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: “Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me”. <sup>38</sup> Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. <sup>39</sup> Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, <sup>40</sup> dicendo ad Aronne: “Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. <sup>41</sup> E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio **all'idolo** e si rallegrarono per l'opera **delle loro mani**. <sup>42</sup> Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti: “Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? <sup>43</sup> Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.”

Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. <sup>45</sup> E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. <sup>46</sup> Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; <sup>47</sup> ma fu Salomone che gli costruì una casa. <sup>48</sup> L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta: “ Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? <sup>50</sup> Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?”

Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. <sup>52</sup> Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, <sup>53</sup> voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio <sup>56</sup> e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». <sup>57</sup> Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, <sup>58</sup> lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. <sup>59</sup> E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». <sup>60</sup> Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

**Alcuni spunti per una lettura attenta:** rileggendo più volte il brano, osservare i verbi (“le azioni del testo”, il loro tempo verbale e l'andamento degli stessi), andare a cercare le **ripetizioni o le parti del discorso “che potrebbero essere omesse”** (“tutti insieme”, “allora”), vedere come cambia il senso della frase aggiungendo o togliendo gli *aggettivi*, soffermarsi su una frase in particolare (quella che più colpisce) dopo aver letto per intero il brano. Le parole nel testo non sono “a caso”, vederle ci può già far entrare in preghiera

## **2.Meditatio (riflessione e approfondimento per ascoltare cosa dice la Parola alla mia vita ed alla vita della nostra Comunità Cristiana)**

### *Contesto del brano*

La Parola di Dio si diffonde e inizia a convertire anche dei sacerdoti, sono appena stati nominati i diaconi (ebrei di lingua greca) per il servizio delle mense: uomini pieni di Spirito Santo e sapienza. Tra questi Stefano che poi “fa altro”: perché lo Spirito non lo puoi ingabbiare dentro un comando... e non solo: perché, in fondo, Dio trae il meglio anche dalla “disobbedienza” degli uomini. Di Stefano è interessante vedere che il suo volto era come quello di un angelo: si diventa chi si ama, lui si stava già conformando a Cristo, assumendo il suo volto (nonostante era già in catene e accusato).

### *Sul testo*

Quello che abbiamo sentito era il discorso “a difesa di sé” di Stefano.

In linea generale, Stefano riprende il percorso della storia di Israele (a partire dalle origini) per mostrare la differenza di relazione che c'è tra Dio (fedele e misericordioso) e Israele (“testardo e incirconciso”, resistente, peccatore). Questo discorso è una rilettura completa della storia di Israele per mostrare che a causa della resistenza allo Spirito Santo il popolo ha ucciso il Giusto (il Messia).

È un discorso fatto “in modo ebraico”, che tocca diversi temi “sensibili” per il popolo:

- 1) la terra: da Abramo a cui Dio ha promesso la terra, a Mosè che li porta nella terra. La terra è la prima promessa che Dio fa a Israele: un luogo dove abitare, dove vivere la relazione d'amore. Ma il popolo è testardo, perché c'è sempre “qualcosa che non va bene” (manca l'Egitto, manca la relazione con Dio, Mosè non è la persona che risolve ogni problema: Madian, la manna, l'acqua dalla roccia). Il popolo è sempre scontento, nonostante Dio faccia di tutto per fargli capire il suo amore
- 2) la casa di Dio: Davide e Salomone, tra la pretesa dell'uomo-Davide di fare una casa a Dio e la possibilità che venga costruita, ma non come vuole Salomone ma come Dio vorrà. Quella casa che poi è andata distrutta (Babilonia) e ricostruita (da Erode). Dio vuole abitare col suo popolo, ma non è il popolo a dettare le condizioni
- 3) la Legge: segno dell'alleanza che Dio fa col popolo (alleanza unilaterale già con Abramo: è solo Dio che passa in mezzo agli animali squarciati), ma che il popolo continuamente infrange. E Dio manda i profeti, a ricordare l'alleanza, a mantenere viva la memoria, a far ricordare (rimettere nel cuore) il suo popolo

Scopo del discorso è perorare la sua causa: Gesù è il Giusto che voi avete crocifisso, perché come si son comportati i vostri padri, così avete fatto anche voi (questo accade anche per noi: se non lavoriamo sul nostro passato, ma lo “rimuoviamo” perché “ormai è andata così, il nostro passato si ripeterà tale e quale in modi diversi e con persone diverse, ma le conseguenze saranno le stesse).

Questa non è una sola operazione psicologica: è un percorso spirituale, di accoglienza, di consapevolezza e Misericordia. Solo così è possibile accogliere l'amore di Dio: riscoprendosi amati, accogliendo il proprio passato come un dono e scoprendo che l'amore di Dio si manifesta nella sua onnipotenza nell'amore e nel perdono.

**MA** per fare questo percorso sono necessari degli atteggiamenti: la libertà di cuore, l'umiltà e la docilità (voler “imparare ad imparare”). Atteggiamenti che “si imparano” e che ti permettono di affrontare il muro delle proprie paure. Altrimenti vince la logica del “capro espiatorio”, della vittima, del carnefice: come accade in questo brano. La rabbia violenta che si genera nel popolo all'ascolto delle parole di Stefano non deriva da un “sentirsi giudicati”, ma dal fatto che “dentro il loro cuore” si è mosso l'odio e non l'amore (il cuore duro e non il cuore di carne). Sull'amore di Dio ha vinto la testardaggine (l'ostinazione nella pretesa di “essere giusti”) e l'incirconcisione (“il rifiuto

dell'alleanza"): di conseguenza davanti a Stefano non c'erano più uomini, ma animali (digrignare i denti è un segno di forte stress e rabbia). Da questa rabbia non si genera vita, ma violenza. Pennellata finale di Luca, Stefano (il cui volto era visto come quello di un angelo, cioè di un messaggero) annuncia di vedere il Padre e il Figlio alla sua destra: annuncia ciò che è successo, la resurrezione dell'uomo Gesù, il cielo aperto (la possibilità di una via tra l'uomo e Dio, che era stata chiusa dal peccato).

L'annuncio della salvezza a chi non vuol essere salvato è impossibile (come per il giovane ricco): ecco perché la fine di Stefano è, seppure diversa, la stessa fine di Abele ("il giusto" ucciso dalla rabbia cieca del fratello Caino) e di Cristo (ucciso per mano dei suoi fratelli). E, come Cristo, anche Stefano conclude con un annuncio di misericordia:

- *Gesù: Padre perdonali perché non sanno quello che fanno*
- *Stefano: Signore non imputare loro questo peccato*

Questa differenza nelle parole è interessante: Stefano si rivolge al Signore e lo prega di "non imputare" (come se non dovesse "mettere in conto"), mentre il Figlio va direttamente al Padre e chiede la misericordia per il peccato commesso "per ignoranza".

Stefano non è Cristo, ma è un cristiano: si rivolge al Figlio, per chiedere la Misericordia del Padre.

### **3. Oratio (prima del tempo per la preghiera personale)**

Illumina, Signore, la nostra vita: aiutaci a vedere i segni della tua presenza; continua a donarci il tuo Santo Spirito, spirito di intelletto e di verità, per purificare la nostra memoria e vedere la tua presenza nella nostra quotidianità.

#### **Per la preghiera personale**

- Quali passaggi del testo mi stimolano particolari riflessioni?
- Che cosa del discorso di Stefano mi fa arrabbiare? Quale senso di disagio mi provoca il fatto che è Dio che viene incontro alle mie incredulità? In quale evento non mi sento ancora capace di perdonare o perdonato?
- Quale richiesta di perdono al Signore per me e per la nostra comunità (unità pastorale)?

#### **Tempo di condivisione**

#### **Padre nostro**

#### **Orazione conclusiva**

O Padre che esaudisci la preghiera dei tuoi figli riuniti, concedi a tutti noi la costanza nella lettura della tua Parola e l'impegno, con rinnovata fiducia, per assumere responsabilmente le eventuali situazioni conflittuali nella comunità dialogando con attitudine di vero ascolto, perché regni sempre collaborazione, pace e serenità.